

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non un uomo, nè una macchina, nè un cannone per la guerra hitlero-fascista SCIOPERO GENERALE

FACCIAMO FALLIRE IL PIANO DEI NAZI-FASCISTI

Una nuova grave minaccia pesa sul popolo italiano e soprattutto sulle masse lavoratrici.

La gloriosa marcia dell'Esercito Rosso, la prossima liberazione di Roma, la guerriglia dei patrioti, ed in prima fila quella dei Distaccamenti Garibaldi, la prossima apertura del secondo fronte fa sentire a Hitler che ormai l'ora della resa dei conti è vicina. Ma egli non vuole morire e, per prolungare la sua agonia non trascurava di ricorrere a qualsiasi mezzo, a qualsiasi arma, anche se questo costasse la distruzione di un popolo intero. Così mentre da un lato si cerca di ingannare le masse con la famosa "socializzazione", dall'altro lato, i nazisti, con l'aiuto delle belve fasciste e di industriali profittatori tentano di dare pratica attuazione al piano criminoso di Hitler che consiste nell'affamare, rovinare, opprimere, annientare il popolo italiano pur di salvare la Germania nazista e un pugno di fascisti e industriali venduti a Hitler.

Fa parte di questo piano; una nuova diminuzione delle razioni alimentari (pane, grassi) e la soppressione dei supplementi, che nazisti e fascisti non hanno ancora avuto il coraggio di decretare pubblicamente per tema di una pronta reazione delle masse; la deportazione in Germania di un milione di lavoratori, soprattutto di operai specializzati (gli industriali hanno già l'ordine di preparare le liste); lo smantellamento delle più grandi fabbriche e il trasporto in Germania dei migliori macchinari, cosa che già sta avvenendo a Terni, Roma, Firenze, Genova, Milano, ecc.; l'introduzione della pena di morte per i giovani che non vogliono servire il barbaro invasore; l'ondata di repressione, di perquisizioni, di sevizie, di arresti, di massacri, ecc.

Si affama il popolo italiano, si fanno crepare migliaia e migliaia dei migliori figli della nostra terra, si fanno distruggere le nostre migliori generazioni, si fanno morire di freddo e di fame i nostri figli e i nostri vecchi, si violentano le nostre donne e le deportano in Germania per servire i soldati tedeschi; massacrano per le strade i patrioti, saccheggiano le nostre contrade, le nostre città, le nostre campagne, i nostri villaggi, le nostre case, si esportano le nostre macchine e i nostri generi alimentari indispensabili al popolo italiano per non morire di fame; in una parola: soccombe il popolo italiano ma si prolunga l'agonia del nazi-fascismo morente.

Ma questo piano criminale fallirà di fronte alla volontà di resistenza e alla lotta delle masse. Fallirà perché i lavoratori hanno la forza e il coraggio di farlo fallire. Essi hanno

a loro disposizione una potentissima arma per imporre le loro rivendicazioni; questa è l'arma dello sciopero generale. Con lo sciopero generale di dicembre i lavoratori milanesi fecero fallire il piano di affamamento di Hitler, con un nuovo sciopero generale nelle tre più importanti regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria) i lavoratori italiani faranno fallire il nuovo piano di Hitler. E questo piano fallirà perché così vogliono le masse, perché esse hanno la forza e il coraggio di farlo fallire.

Infatti in tutte le fabbriche un grido unanime irrompe da ogni petto: Basta con la fame, vogliamo l'aumento delle razioni alimentari! Salviamo i nostri figli, i nostri vecchi, il nostro popolo da una morte lenta, dalla fame! Basta con le promesse: vogliamo fatti! Basta con le violenze, con le oppressioni, con le sevizie sui patrioti arrestati! Basta con gli arresti arbitrari, con le perquisizioni per le strade nelle fabbriche e nelle case! Basta con le deportazioni e l'arresto e fucilazione dei giovani o delle loro famiglie. Basta coi saccheggi!

Non un uomo, non una macchina, non un cannone per la Germania nazista.

Meglio chiudere le fabbriche, di struggerle, rovinare i macchinari,

fare saltare le ferrovie e le vie di comunicazione, piuttosto di continuare a lavorare in queste condizioni, piuttosto di lavorare per i tedeschi. Solo così si abbrevieranno le nostre sofferenze, solo così si accelera la sconfitta del nazi-fascismo.

Lavorare per i tedeschi significa fame, miseria, deportazione; significa attirare sulle nostre città i bombardamenti, prolungare i massacri e finire come schiavi in Germania.

Ma la lotta delle masse, lo sciopero generale impedirà l'attuazione completa di questo piano criminale.

Scendiamo, quindi, in lotta uniti e compatti come lo siamo stati nel dicembre; fermiamo le macchine, i tram, le ferrovie, tutti i mezzi di comunicazione, e imponiamo agli industriali profittatori le nostre rivendicazioni, le rivendicazioni per le quali il COMITATO D'AGITAZIONE DELLA LOMBARDIA, DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA e i nostri COMITATI D'AGITAZIONE E SINDACALI ci chiamano alla lotta.

Il Partito Comunista, il Partito Socialista e il Comitato di Liberazione sono al nostro fianco. Al nostro fianco saranno anche i gloriosi partigiani e le Brigate d'Assalto Garibaldi. Ci appoggeranno le nostre squadre di difesa.

UNITI E COMPATTI NOI VINCEREMO.

ORDINE DEL GIORNO dei Comit. di Agitazione clandestini

I delegati rappresentanti i Com. Sind. d'Agit. clandestini, dei grandi stabilimenti di Milano e Provincia, riuniti per esaminare la insopportabile e triste condizione che s'è venuta a creare fra la massa lavoratrice, denuncia:

che le irrisorie concessioni straparate con l'azione di dicembre e gennaio sono già superate dal vertiginoso aumento dei prezzi;

che i pochi generi alimentari concessi in dicembre, sono già stati dimezzati, con tendenza a farli sparire;

che il tentativo di bloccare i prezzi, ha servito solo a far eclissare dal mercato i generi calmierati;

che i generi di vestiario, combustibile, gomme per biciclette, ecc. non furono distribuiti, o lo furono in misura esigua da non soddisfare nessuno;

che le promesse fatte nel momento in cui i lavoratori erano in scio-

pero sono state negate e disconosciute, allorché le masse hanno ripreso il lavoro;

che l'assicurazione data di una revisione di salari alle categorie a paghe basse, non è stata praticata, che la liberazione dei Patrioti e l'eliminazione delle violenze fasciste, si tradusse col moltiplicarsi degli arresti, di persecuzioni, violenze; instaurando la fucilazione sommaria dei Patrioti o dei loro familiari.

Oltre a questi malanni materiali e morali, la coalizione reazionaria, ricorre a mille manovre a carattere oppressivo, d'affamamento e demagogico, per dividere la massa lavoratrice ed il popolo tutto, al fine di costringerli ad accettare una disciplina ed un trattamento da schiavi, lasciandosi deportare in Germania o nella compagnia TODT e passivamente arruolarsi nell'esercito nemico.

I delegati dei COM. SIND. d'AGIT. denunciano queste infami manovre, affinché nessuno si lasci tra-

scinare dall'inganno teso: di dividersi, affamarci, e schiavizzarci.

Gli scioperi di dicembre e gennaio ci insegnarono qual'è la via da seguire per far fallire i mostruosi piani della coalizione reazionaria: terica volontà di lotta, disciplina nell'azione, stretta solidarietà.

Di fronte alle tragiche condizioni in cui versa il popolo italiano, i delegati del Com. Sind. d'Agit., approvano e fanno proprie le rivendicazioni poste dal Com. Sind. di Milano e Provincia, nel suo ultimo manifesto di febbraio, cioè:

un caro vita per tutti di L. 50 al giorno, e un effettivo aumento dei generi alimentari. Cessazione delle esportazioni in Germania, delle poche risorse ancora esistenti nel Paese e la deportazione dei lavoratori, esigendo il rimpatrio degli internati e degli operai che si trovano in Germania. Revisione dei salari alle categorie a paghe basse. Che sia pagato il caro vita e gratifica durante il periodo malattia, infortuni e sospensioni. Sospensione dei licenziamenti e riduzione dell'orario al di sotto delle 40 ore settimanali. Rifiuto all'arruolamento forzato. Che cessi la produzione bellica che attira i bombardamenti sulla popolazione, ripristinando la produzione civile.

Per il raggiungimento delle rivendicazioni su esposte e per rigettare le manovre infami di divisione e scogliate dalla reazionaria coalizione, non vi è altra via per le masse lavoratrici che quella tracciata dall'appello lanciato dal Com. Segreto d'Agitazione del Piemonte, Lombardia, Liguria: per una rapida preparazione allo sciopero generale, che abbracci tutte le forze dell'Italia occupata dal barbaro tedesco.

Essi affermano inoltre che ad eventuali tentativi del nemico di soffocare con la violenza le sacrosante aspirazioni dei lavoratori, questi risponderanno con la violenza, legando la propria azione a quella dei Distaccamenti Garibaldini, avanguardja armata del proletariato.

I delegati salutano con entusiasmo la costituzione del Com. Segr. d'Agit. dei tre grandi centri industriali d'Italia e auspicano: che il lavoro di coordinazione e di direzione sia al più presto messo in esecuzione con la proclamazione dello sciopero generale, che le masse impazienti attendono per non essere soffocate e schiacciate dalle mostruose manovre reazionarie instaurate dal barbaro tedesco, che trova l'appoggio e la collaborazione degli industriali profittatori e dei fascisti traditori.

I delegati delle fabbriche: BREDA PIRELLI CAPRONI MARELLI ACCIAIERIE E FERRERIE FALK BORLETTI MOTOMECCANICA BROW-BOVERI INNOCENTI MAGNAGHI ALFA-ROMEO.

Via il Re, via Badoglio: Vogliamo un governo di Liberazione

Al Comitato di Liberaz. Nazionale

La "Fabbrica" pubblica integralmente la relazione del C. di L. N. di Sesto S. Giovanni che esprime la decisa volontà delle masse lavoratrici di condurre a fondo la lotta di liberazione. Essa serve a riaffermare il vero carattere popolare di questa lotta di cui le masse lavoratrici rappresentano l'avanguardia.

Siamo spiacenti, per insufficienza di spazio, di non poter pubblicare le relazioni dei C. di L. N. di alcune fabbriche cittadine.

Il Comitato di L. N. di Sesto S. Giovanni, approva le deliberazioni del Congresso di Bari che debbono ritenersi un'inequivocabile chiarificazione sulla condotta e sulla azione che tutti i C. di L. N. debbono svolgere e che si riferiscono:

1° - Mobilitazione permanente di tutte le energie nazionali; che formano i C. di L. N. per l'entrata in azione effettiva, immediata e totalitaria nella lotta per l'indipendenza della nostra Patria.

2° - Necessità dell'abdicazione del monarca per potere dare al popolo italiano la chiara dimostrazione che non vi possono essere con chi si è reso complice di chi ha calpestato ogni diritto popolare; e che è anche un'affermazione di principio di moralità ed onestà, simboli indispensabili del nuovo clima che deve essere raggiunto per la salvezza della nostra Italia.

3° - Consegna immediata del Governo al C. di L. N. che è il solo rappresentante delle correnti popolari italiane e che è il solo che dia garanzia per l'inizio della bonifica morale e materiale del Paese.

4° - Procrastinazione alla fine della guerra della questione dinastica, perché è giusto che di tale questione, che interessa tutta l'Italia, sia tutto il popolo a decidere e anche perché bisogna ammettere che la fiaccola della libertà è stata tenuta alta e inestinguibile anche da personalità e correnti monarchiche.

Il C. di L. N. di Sesto S. Giovanni prende anche conoscenza della dichiarazione del C. di L. N. dell'Italia Settentrionale riguardante l'intangibilità del Partito di unione Nazionale democratica ed antifascista e la necessità della partecipazione totalitaria del C. di L. N. alla lotta immediata, attiva ed armata contro i traditori fascisti e gli invasori tedeschi.

Plaude a questa decisa presa di posizione che si identifica colle aspirazioni delle masse popolari anelanti a potere lottare per la libertà e la dignità della nostra Patria e fa voti che questa dichiarazione, resasi necessaria da riscontrate deviazioni inconcepibili col l'Unità Nazionale e da adagiamenti e artifizismi in stridente contrasto cogli interessi del nostro Paese, significhi la decisa sincera volontà del C. di L. N. a non tollerare tentennamenti e tanto meno a permettere che gli organismi di emanazione del C. di L. N. siano inquinati da tendenze reazionarie che furono le nutrici del fascismo e che del fascismo se ne servirono per i loro egoistici interessi di classe.

Il C. di L. N. di Sesto S. Giovanni trova giusto che non si debba dare ostracismo a qualsiasi persona onesta che voglia sinceramente contribuire alla liberazione e alla ricostruzione morale e materiale

del nostro Paese, ma ancora più giusto trova di non permettere a personalità, gruppi e caste, compromesse col regime che ha ignominiosamente terrorizzato ed abbruttito il popolo italiano tentando di annullargli ogni senso critico ed ogni dignità, possano ritornare a posti di responsabilità oppure possano far sentire la loro influenza nefasta nella nuova vita nazionale.

Questa nuova vita nazionale deve esclusivamente contare su tutte le energie sane del Paese e deve avere come base indispensabile TUTTE le forze produttive della nazione, in quanto onestà e lavoro è il binomio su cui la nostra Patria può e deve contare per la sua risurrezione.

Le masse popolari, delle quali questo C. di L. N. è espressione sincera, sono fermamente decise a non permettere ritorni reazionari, esse vogliono essere protagoniste del destino della nostra Italia e vedono nei C. di L. N. i soli organi di Governo che permettono l'instaurazione degli ordinamenti della libera democrazia che deve fare uscire definitivamente il popolo italiano dall'indegno stato di minorità in cui lo schiavismo fascista lo aveva posto.

Certamente che obiezioni e critiche vengono mosse specialmente dalle masse lavoratrici anche ai C. di L. N., obiezioni e critiche che il C. di L. N. di Sesto S. Giovanni, ritiene fondate e che rappresentano una partecipazione effettiva delle masse lavoratrici alla valorizzazione del C. di L. N.

1° - E' sembrato strano l'assenteismo del C. di L. N. durante e dopo il grandioso sciopero dei sette giorni, come se i problemi del lavoro non fossero di sua competenza.

Si può obiettare che lo sciopero aveva un carattere esclusivamente economico, ma a ciò si può rispondere che interrompere la produzione, richiedere generi alimentari, rivendicare il diritto a un trattamento dignitoso, manifestare una solidarietà così imponente erano fatti non solamente economici, tanto più che per le classi lavoratrici lo sciopero era l'unico mezzo per collaudare le sue possibilità organizzative e per avere la conferma del grado di combattività e di potenza della massa lavoratrice e non solo operaia.

2. - Si osserva che le nostre manchevolezze organizzative non fanno sentire la nostra presenza in ogni momento e in ogni problema della vita quotidiana. I Comitati Centrali di L. N. troppo poco si curano delle organizzazioni periferiche.

Che i rappresentanti dei Partiti si accordino a Milano è molto, ma ancora più importante è che in ogni borgata, in ogni villaggio, in ogni città, questo accordo sia operante e sentito da tutti i Partiti come la premessa indispensabile per la nostra risurrezione.

Tutte le correnti politiche dei C. di L. N. debbono comprendere che la salvezza e la ricostruzione d'Italia deve essere opera degli italiani stessi e che l'influenza che ogni corrente politica avrà in una Italia redenta sarà in proporzione all'apporto dato alla lotta di Liberazione Nazionale.

3° - L'inattività dei Comitati Militari.

Per i Comitati Militari dopo il pessimo risultato dell'8 Settembre e il persistere della loro quasi generale inattività si sente impellente la necessità della partecipazione attiva di tutti i Partiti, con parità di responsabilità, anche e specialmente in questo organismo, che deve essere il centro motore della lotta armata del popolo per la sua indipendenza.

La difesa di posizioni personali acquisite non possono essere tollerate quando in gioco sono i destini del Paese e i C. di L. N. non debbono deludere il popolo italiano assetato di giustizia.

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Sesto S. Giovanni.

Ordine del giorno del Comitato di Liberaz. Nazionale dell'Italia Sett.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, presa conoscenza della costituzione di un Comitato Segreto Agitazione del Piemonte, della Lombardia, e della Liguria il quale ha rivolto appelli ai lavoratori per lo sciopero generale al fine di conseguire le loro legittime rivendicazioni vitali, perché si ponga termine al saccheggio del Paese per opera degli occupanti tedeschi e dei loro servi fascisti, si impedisca il trasporto in Germania delle installazioni industriali italiane, delle nostre scarse materie prime e delle maestranze più qualificate, e perché si ottenga la soppressione della produzione di guerra per Hitler onde evitare i bombardamenti aerei e si converta il lavoro in prodotti di cui la popolazione tanto soffre la mancanza;

La propri gli appelli del Comitato Segreto di Agitazione; invita tutti i cittadini pensosi delle sorti della Patria ad associarsi all'azione dei Patrioti in armi e dei lavoratori rivolta ad affrettare la Liberazione di Roma e di tutto il Paese;

saluta nei Gloriosi Caduti e fucilati, nelle formazioni dei Volontari della Libertà che combattono, negli arrestati e nei perseguitati, negli operai e operai impiegati e tecnici, di tutti i centri che già hanno scioperato compatti, negli intellettuali che partecipano e fiancheggiato queste lotte, nei contadini che aiutano i Patrioti, la nobile avanguardia della Nazione che vuole liberarsi dalla duplice schiavitù della croce uncinata e del fascismo;

esprime il disprezzo e la condanna degli italiani per i traditori della Patria che si pongono al servizio del nemico, i quali saranno raggiunti dalla giustizia nazionale e subiranno la meritata punizione;

ammonisce gli industriali che collaborano con tedeschi e fascisti e misconoscono l'opera patriottica dei loro dipendenti, non riconoscendo ne gli elementari diritti, a riflettere che gli interessi del Paese e del popolo stanno al di sopra dei loro interessi particolari;

e chiama tutti gli italiani degni di questo nome a preparare nell'azione di ogni giorno, la lotta finale, che, a fianco degli alleati, con lo sciopero insurrezionale e con la rivolta armata di tutta la nazione, liberi per sempre l'Italia dagli oppressori hitleriani e fascisti.

15 febbraio 1944.

U. R. S. S. faro dei popoli

Il corso della rivoluzione Sovietica prosegue nella sua traiettoria luminosa.

I popoli, strangolati dalla bestiale e sanguinaria oppressione nazifascista, oggi in piena lotta colle armi in pugno per la conquista della libertà e dell'indipendenza del proprio paese salutano nella riforma della costituzione sovietica l'alba della loro rinascita.

Non soltanto l'U.R.S.S. vince militarmente la guerra, la vince politicamente in quanto ogni giorno anima con l'esempio le grandi masse popolari in lotta e dimostra coi fatti dove è la vita e l'avvenire del mondo.

La grande linea politica che collega la Rivoluzione d'Ottobre e la opera geniale di Lenin alle immense realizzazioni della costruzione del socialismo, alla vittoriosa conclusione di questa guerra, all'opera del grande compagno Stalin, non ha soluzione di continuità.

Il Partito che ha saputo inflessibilmente vincere le deviazioni opportunistiche di destra e di sinistra, Stalin, il grande capo continuatore di Marx, Engels, Lenin, sono gli artefici di queste grandiose vittorie perché hanno saputo indicare al momento opportuno la via giusta ai popoli dell'Unione Sovietica e alle masse lavoratrici di tutto il mondo.

La guerra per la libertà dei popoli dall'oppressione dell'imperialismo avrà ben presto la sua conclusione vittoriosa grazie agli sforzi uniti di tutti i popoli, all'eroismo dell'Esercito Rosso, alla guida sapiente e geniale del grande capo Stalin.

RAPPRESAGLIA

Ormai è noto a tutti: ucciso il gerarca fascista, la notte stessa sotto la presidenza del boia Pavolini, si riunisce il Tribunale Speciale; si condannano a morte 10 antifascisti, tratti come ostaggi solo per questo scopo ed accusati solo di essere antifascisti.

Al Congresso di Bari si è osservato un minuto di silenzio per questi Martiri Italiani; e poi sono incominciati i discorsi.

Signori dell'Italia Liberata, Signori del Comitato d'Azione delle terre Liberate, quante vittime del fascismo dovranno ancora versare il loro sangue prima che venga il giorno della liberazione? Non avete peneato voi a porre un freno a questo martirio?

RAPPRESAGLIA DUNQUE! Per ogni Patriota ucciso 10 fascisti dell'Italia Liberata seguano la stessa sorte.

Occorre inoltre svolgere un'azione immediata per il ritorno in Patria degli antifascisti esiliati.

Donne, Uomini, Giovani!

Prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici Distaccamenti Partigiani! Nessuna regione, nessuna vallata deve esistere, oggi, in Italia, che non abbia i suoi Partigiani, ben disciplinati, collegati, diretti, uniti tutti in una grandiosa lotta di Liberazione Nazionale.

ERCOLI

Capo del Partito Comunista.

Smascheriamo la demagogia fascista

Il decreto fascista per la socializzazione delle imprese

Si sa che il primo provvedimento di carattere socialista preso durante la Rivoluzione Sovietica è stato quello del controllo operaio sulle aziende, ed esso è stato veramente applicato perché il potere, la forza organizzata, lo Stato, era nelle mani degli operai. Oggi, con il decreto fascista sulla socializzazione delle amministrazioni delle aziende gli operai possono soltanto azziarsi di « controllo amministrativo » in mancanza dei generi tesserati. A che cosa serve questo controllo, regolato da ben 46 articoli, quando non esiste la forza per imporlo? Quando lo stesso Stato è nelle mani di quegli stessi di ieri, quando, anzi, un mese addietro, lo stesso annuncio del decreto sul controllo delle amministrazioni delle aziende è stato seguito da un altro sulla organizzazione della polizia repubblicana, fatto nello stesso giorno? Quando tutto il popolo sa che i tedeschi sono i padroni dell'Italia?

« Controllate » — dice il putrefatto fascismo, agente e portavoce di Hitler in Italia — « controllate pure come vanno i bilanci ». Intanto il grano, le macchine, il burro, ogni genere di prodotti e con essi le maestranze operaie, vengono caricati sui treni e portati in Germania.

« Controllate » — ripete — « controllate quanto guadagnano i padroni collaborazionisti con le forniture per la continuazione della guerra nazi-fascista. Controllate pure, tanto non avete la forza per impedirlo ».

Infatti gli operai hanno sperimentato sulle proprie carni il vero contenuto di questa « socializzazione ». Di fronte alle giuste rivendicazioni operaie, tedeschi, fascisti e padroni si sono subito trovati d'accordo ed hanno applicato il « socialismo » con: 1°) carri armati, autobluende, fucili mitragliatori, arresti e deportazioni contro la classe operaia; 2°) con riduzione di lavoro; 3°) con licenziamenti in massa, debitamente autorizzati dalla prefettura; 4°) con lo scatenamento di una feroce oppressione, con fermi, perquisizioni e violenze, come sta avvenendo in questi giorni; 5°) andando incontro come gli operai sanno alle loro richieste.

Ma il socialismo non ha soltanto un aspetto economico, ha anche un aspetto politico in quanto il socia-

lismo realizza la vera democrazia, lo Stato a « buon mercato », quello Stato in cui tutti i funzionari sono eleggibili e revocabili e sempre responsabili di fronte ai loro elettori. La nuova « repubblica sociale » non consente neppure che sia controllato popolarmente l'operato dell'ultimo dei suoi sporchetti burocrati. Come è possibile controllare lo stesso « capo azienda » del decreto di socializzazione che è nominato dal governo, se è un'impresa statizzata? e lo stesso padrone, se è un'impresa a capitale privato individuale oppure è un elemento eletto dall'assemblea nella quale hanno la metà dei voti gli azionisti e l'altra metà gli operai, impiegati e tecnici, cioè in definitiva sempre uno dei loro?

L'aspetto militare della socializzazione fascista è rappresentato da un esercito che si recluta per forza minacciando ed eseguendo sanzioni di morte perfino sui famigliari delle reclute, mentre migliaia e migliaia di soldati e di ufficiali sono stati deportati e sono tenuti prigionieri in Germania dall'alleato tedesco. Come è possibile esercitare un controllo sulle aziende, quando lo Stato fascista mette al muro coloro che si oppongono a questo stato di cose?

Questa epoca manovra demagogica ha però un suo scopo. Il governo fascista, incapace di dominare e controllare il popolo italiano che sempre più apertamente si ribella al suo sanguinario dominio, tende a distogliere, con allettanti parole d'ordine di « socialismo », le masse lavoratrici dal loro obiettivo, e ad incatenarle oggi alla guerra tedesca con i « Consigli di ge-

stione » non essendo riuscito ieri a ingannarle con le commissioni sindacali interne di cui è stata già fatta giustizia nel corso degli ultimi scioperi.

Quindi è necessario opporsi con tutte le forze a questo nuovo tentativo di inganno: non partecipare ai consigli di gestione, boicottare le elezioni delle Assemblee, scrivere sulle schede: « a morte gli invasori tedeschi e i traditori fascisti », stringersi intorno ai Comitati di Agitazione clandestini ed organizzare il più vasto e deciso sciopero di rivendicazione per risolvere i più immediati problemi economici della classe operaia, degli impiegati e dei tecnici.

Mentre il congresso di Bari dei sei partiti antifascisti addita al popolo italiano l'unica via per la sua salvezza, nell'Italia occupata si deve rispondere alla manovra demagogica con l'intensificare la lotta.

« Invece del vostro mellifluido decreto sulla « socializzazione » raddoppiate immediatamente le razioni tesserate, dateci immediatamente il pane, la carne, il burro, il latte, lo zucchero che ci sono, e non consegnateli ai tedeschi. Liberare i lavoratori e patrioti arrestati ed i loro famigliari ».

Questa deve essere l'unanime risposta delle masse lavoratrici nell'Italia occupata, che si stringono attorno ai loro Comitati di Liberazione Nazionale, anima dei quali è il Partito Comunista Italiano. Essi soltanto possono organizzare il popolo armato, esprimere una libera volontà, imporre la decisione di liberarsi da ogni schiavitù straniera o nostrana e realizzare quella vera democrazia che consentirà alle masse lavoratrici il conseguimento delle loro profonde aspirazioni.

I braccianti devono imporre le proprie rivendicazioni con lo sciopero

Le condizioni dei lavoratori dei campi si fanno sempre più gravi. I « miglioramenti » apportati nel novembre 1943 garantiscono ai braccianti e obbligati, dai 19 ai 65 anni, un salario di circa L. 25 al giorno per 25 giorni al mese. In natura, niente; solo le tessere annonarie, con in peggio la situazione nota, di una peggiore distribuzione che in città.

Le possibilità di mantenere il mariale sono completamente sfumate per l'impossibilità di far fronte all'attuale prezzo d'acquisto (sulle 100 lire al chilogrammo, per il maialino) e per la mancanza di alimento. Tenuto poi conto che l'ammasso paga il lardo a L. 16 al Kgr.!

E' chiaro che in queste condizioni la disperazione si fa strada nella campagna, ma è altrettanto chiaro che se i nostri fratelli della campagna non si mettono decisamente sul terreno della lotta, essi andranno sempre più peggiorando la loro misera esistenza.

Bisogna intensificare il lavoro di formazione dei Comitati di Agitazione Segreti, come nelle fabbriche; bisogna imporre con lo sciopero le proprie rivendicazioni: aumento dei salari in denaro e in natura; impedire la consegna dei prodotti agli ammassi, sabotare i trasporti; distruggere i depositi destinati ai tedeschi, dopo aver distribuito il grano.

I braccianti devono unirsi ai loro fratelli proletari della città per la lotta comune; solo in questo modo essi potranno salvarsi dall'affamamento hitler-fascista.

LE DONNE NELLA LOTTA

Le donne lavoratrici agitano la « questione femminile »! Col grande sciopero di dicembre esse hanno messo in evidenza le loro condizioni disastrose hanno lottato con coraggio, ma il nemico sanguinario ed affamatore le ha inchiodate nella loro condizione di inferiorità e di sfruttamento feroce. Quello che esso è stato costretto a concedere da una parte l'ha levato dall'altra riuscendo perfino a strappare ancora qualche cosa dal salario di fame precedente.

Con ghigno feroce, la coalizione reazionaria padronale-hitler-fascista, risponde alle nostre donne:

« Che importa se tu, madre, sposa, sorella sei annientata dal dolore per la tragica fine del tuo caro, finito nel carnaio di un campo di battaglia, per la difesa dei nostri interessi? »

Che ci importa se la tua casa è distrutta, se la tua famiglia si dissolve, se i tuoi bambini piangono perché non hanno da sfamarsi, non hanno vestiti, hanno freddo, se crescono spauriti, ammalati, ignoranti, senza un raggio di luce che rischiari il loro avvenire, se tutto questo è necessario per mantenere in vita noi ancora per qualche mese, e permettere ai tedeschi di continuare la guerra di distruzione e di morte! »

« Che importa se tu, in una giornata di lavoro estenuante riesci a produrre quanto un uomo ma poiché sei una donna hai solo diritto ad un salario corrispondente ad una terza parte, se questo è necessario per aumentare il profitto di

chi ti sfrutta? E non lamentarti se le necessità della « nostra guerra » ti impongono una « via crucis », quando esci dalla fabbrica maledetta, con dover fare la coda per le razioni di fame e poi il massacrante viaggio sui tramvai gremiti; e a casa, la solita pena di non sapere cosa mettere nella pentola oltre all'acqua, mentre gli uomini brontolano e i bambini piangono, e chiudi la giornata con le solite faccende! E poi ancora, se alla notte non riesci a riposare per l'incubo che tuo figlio, o lo sposo, o il fratello è chiamato a presentarsi nelle nostre grinfie per essere gettato, lui pure, nel carnaio di un nuovo campo di battaglia; non lamentarti! Questo non è che un pallido aspetto di quello che noi ti stiamo preparando con la « terra arsa ».

Tutto questo le donne lavoratrici hanno compreso, e per uscire dall'incubo di questa atroce oppressione hanno deciso di ribellarsi. Hanno incominciato ad agitarsi nelle fabbriche, ad urlare forte che ne hanno abbastanza, che pretendono il rispetto dei loro diritti, ma hanno visto che questo non basta, il nemico se ne infischia dei diritti di chi lavora e soffre.

Hanno capito che bisogna fare come gli uomini, bisogna organizzarsi, agitare le proprie questioni, imporre rivendicazioni di categoria, oltre a quelle generali.

Durante gli scioperi hanno imparato a misurare le proprie forze, si sono sentite una parte della tremenda forza che rappresenta la massa lavoratrice quando la lotta compat-

ta e decisa; hanno imparato a misurare le forze del nemico.

E allora si sono messe a formare i « Gruppi di difesa femminili », per l'assistenza ai Combattenti della Libertà, hanno imposto agli uomini di far loro un posticino nei Comitati di Agitazione e nei Comitati Politici, ed hanno iniziato il lavoro: raccolta di soldi e indumenti, chiedendo il patronato per un Distaccamento Garibaldino.

I « Gruppi » si moltiplicano, l'attività delle donne nei Comitati Clandestini aumenta, la « Questione femminile » è avviata sulla giusta strada della lotta aperta, per l'emancipazione della donna dallo sfruttamento, per l'abbattimento del suo feroce nemico, l'hitler-fascismo.

Le donne prendono così il loro posto di combattimento a fianco degli uomini.

Per le grandi prossime lotte decisive, le nostre donne devono intensificare il lavoro di organizzazione e di preparazione politica, devono moltiplicare i « Gruppi di difesa » in fabbrica, nei campi, negli uffici, fra le massaie devono intensificare la raccolta dei mezzi per i nostri Patrioti; devono porre chiare rivendicazioni in difesa dei loro diritti: « Ad uguale lavoro, uguale salario »; « aumento delle razioni alimentari, e latte per i bambini »; « basta col portare i nostri figli al macello, basta coi massacri di ostaggi »! Queste devono essere le grida delle donne di ogni ceto, sui luoghi di lavoro e per la strada.

I Comunisti devono portare a questa preparazione tutto il contributo della loro esperienza e capacità organizzativa, la « Questione femminile » mobilita anche i nostri ranghi

Lavoratori! Operai! Intellettuali! Contadini delle zone occupate dai tedeschi. Il vostro diritto di prendere parte in modo decisivo alla risoluzione dei problemi della ricostruzione economica, politica e sociale della vostra Patria, sarà tanto più grande ed incontestata, quanto più dimostrerete, oggi, di comprendere il vostro dovere nazionale.

Stà a voi di fare in modo che gli invasori hitleriani non possano più fare un passo senza essere ostacolati, privati di tutto ciò che è a loro più necessario, sabotandoli nei loro centri vitali, nei loro uffici, nelle loro sedi, nelle loro strade...

Da voi dipende che l'Italia occupata sia in stato di permanente rivolta contro gli invasori. Oggi è il momento della lotta: uniti tutti al disopra di ogni convinzione politica o religiosa, prendete le armi, combattete.

ERCOLI

Via dalle fabbriche le commissioni interne e gli ispettori del lavoro

La parola d'ordine lanciata dal nostro Partito e dal Comitato Sindacale segreto cinque mesi or sono per lo scioglimento delle Commissioni Interne liberamente elette, e la loro sostituzione con organismi di massa clandestini, i Comitati sindacali e d'agitazione, è stata in genere riconosciuta giusta ed applicata dalle masse lavoratrici.

Ma non dobbiamo nasconderci che l'offensiva sferrata contro la classe lavoratrice, offensiva di brutale oppressione da una parte e di allettamenti demagogici dall'altra, ha determinato delle incertezze e dei turbamenti in alcune fabbriche, ed ha decisamente influenzato gli elementi più pavidi del proletariato.

Sappiamo che non tutti i sostenitori delle attuali Commissioni Interne sono degli opportunisti, pavidi e rinunciatari che hanno paura di compromettere le loro posizioni raggiunte, sappiamo che vi sono anche dei bravi operai che in buona fede pensano che in fin dei conti sia utile mantenere le Commissioni interne, illudendosi che queste possano fare gli interessi delle masse, però, in linea generale, gli accaniti sostenitori sono elementi « attesisti », pavidi, che non solo hanno rinunciato la lotta ma ingannano la classe operaia adoperando una fraseologia pseudo rivoluzionaria dello stesso tipo del fascismo.

E se in alcuni stabilimenti esistono ancora delle Commissioni interne e le masse non hanno lottato per scacciarle la responsabilità ricade su questi elementi i quali si danno da fare per favorire la elezione delle Commissioni fasciste. Possibile che non si voglia comprendere perché i fascisti, che sono sempre stati acerrimi nemici di questi organismi classisti, ora, invece, si ostinano nel voler costituire queste Commissioni? Per poco che si rifletta, e la stragrande maggioranza delle masse l'hanno compreso (come lo dimostrano i risultati delle elezioni) si vede chiaramente che lo scopo dei nazi-fascisti è di possedere in ogni fabbrica un organismo che risponda a questi requisiti:

1) Risponda del buon andamento della produzione e sia responsabile dei turbamenti che possano avvenire in fabbrica.

2) Compire l'egregia funzione di spia per mettere al corrente padroni tedeschi e fascisti di quello che avviene in mezzo alla massa, e metterli in grado per un immediato intervento della sbirraglia per togliere dalla fabbrica gli elementi più attivi politicamente.

3) Permettere alla direzione della fabbrica ed ai Sindacati fascisti di trattare con una Commissione malleabile e corrotta disposta a qualunque compromesso a danno della classe operaia.

Questo devono comprendere gli esitanti, gli indecisi, i sostenitori delle commissioni interne e i componenti in buona fede. Chi vuole giustificare la sua falsa posizione, in buona o mala fede, dimostra semplicemente di essere d'accordo coi padroni e in ultima istanza con gli hitler-fascisti e quindi strumenti del nemico. L'andamento dello sciopero in alcuni stabilimenti durante la grande battaglia del dicembre ne è la conferma. Infatti la posizione falsa di alcuni elementi hanno messo nel dubbio la massa, provocando così quel senso

di disorientamento e di disgregamento a tutto danno delle masse in lotta. Se qualche defezione vi fu questa fu proprio in quegli stabilimenti dove esistevano ancora le commissioni interne.

Da tutto ciò, dovrebbe rimanere chiaro, che le Commissioni interne non possono sussistere, il loro permanere significa collaborazione coi fascisti traditori e coi tedeschi. Gli operai che inconsciamente ne fanno parte non sono altro che degli ostaggi per la Gestapo e i fascisti traditori, i quali vogliono farli rimanere in carica solo per renderli responsabili della produzione in favore dei tedeschi e per poterli colpire quando si verificano sabotaggi, scioperi e resistenze come già si è verificato in alcune officine.

Il permanere di queste commissioni legali ostacola l'azione illegale antitedesca da parte degli operai che possono temere di fare colpire i commissari ostaggio e togliere autorità ai COMITATI D'AGITAZIONE CLANDESTINI che dirigono questa lotta. Non si ricorre alle istituzioni fasciste semplici strumenti della oppressione nazi-fascista, ma si lotta per strappare al nemico le nostre rivendicazioni. Ogni volta che è possibile si suscita l'azione diretta e violenta delle masse.

Il fascismo per rafforzare la sua posizione nelle fabbriche oltre ad insistere sulla creazione delle Commissioni interne oggi è ricorso alla immissione di spie stipendiate che sotto il nome di « Ispettori del lavoro » hanno il compito di aiutare le Commissioni interne a « fare gli interessi » dei lavoratori.

I fiduciari sindacali, i propagandisti, gli « Ispettori del lavoro », e gli organizzatori fascisti che osano comparire fra gli operai vanno boicottati, isolati, colpiti con ogni mezzo. Non si deve per nessun motivo scendere a trattare o mettersi a discutere con loro. Sono soltanto dei tirapiedi, delle spie, dei venduti ai tedeschi, dei traditori del popolo italiano. E come tali vanno trattati. Bisogna cacciarli con la forza dagli stabilimenti, bisogna annientarli.

Questa è la posizione classista del proletariato. Nessuna possibilità di vita per organismi di massa legali, nessuna possibilità legale da sfruttare ma solo la lotta aperta, decisa, lo sciopero, il sabotaggio, la lotta armata possono salvare i lavoratori e il popolo italiano dalla catastrofe in cui si sta precipitando.

So lo stringendosi attorno ai Comitati d'agitazione clandestini sarà possibile condurre vittoriosamente questa lotta. Potenziare questi organismi, farli sorgere in ogni fabbrica, nei campi, nei luoghi di lavoro in genere, distruggere le commissioni collaborazioniste.

Le belve nazi-fasciste non vogliono che si salvino i bambini italiani

L'Agenzia Sovietica Tass e gli inglesi hanno smentito la notizia della propaganda hitler-fascista, che bambini dell'Italia liberata siano stati trasportati in Russia.

Dopo aver portato la distruzione e la morte, dopo aver annientato milioni di esseri umani con la fame, ed il terrore, i briganti nazi-fascisti, tentano di speculare

sull'attaccamento familiare delle nostre masse popolari, gettando veleno sui popoli liberi.

Questi briganti hanno giurato la completa distruzione del nostro popolo e non possono capacitarsi che milioni di bambini possono salvarsi, che ci sia qualcuno che abbia cura di loro. La salvezza dei bambini italiani è il più grande delitto che gli Alleati possono commettere!...

Offerte per gli eroici Distaccamenti Partigiani e Garibaldini

Compagni B. V. S.: 70 Kg. di pasta, 50 di riso, 1 Kg. lardo, 1 Kg. cioccolato, gallette.

AM - ME - ZA: Kg. 8.400 di lana per maglieria.

Brigate d'assalto Garibaldi faro di tutti i Patrioti! Terrore dei nazisti e dei traditori!

SOTTOSCRIZIONE

Totale precedente L. 78.719,60	
Vittoria e Comunismo	L. 200,-
Un gruppo operai ed impiegati	1028,-
Amici del bene	495,-
W Stalin I. C. L.	274,-
T. N. U.	50,-
Stella Rossa	73,-
Non dare tregua sino alla fine	50,-
Un'infermiera	10,-
Un tizio inneggiando a Stalin	300,-
Di P. S.	1000,-
Un contadino	160,-
A. G.	100,-
S. C.	50,-
P. S.	10,-
P. A. W Stalin!	20,-
R. C.	15,-
T. T.	10,-
Garofano rosso	30,-
C. L.	50,-
N. N. P.	15,-
Calimero	50,-
Ufficio personale	50,-
Massantania	50,-
Figlio del sole	25,-
Lola	10,-
Eugenia	50,-
La P. U. F. 10	50,-
La P. U. F. 20	50,-
I lupi della T.	322,-
Per un lavoro fatto in tempo di sciopero	100,-
Gruppo Cadore W il Comunismo!	272,-
Gr. C. T. Bovisa W i Partigiani	922,-
Gruppo Crocini	65,-
Merano 20	265,-
Giustizia	18,-
H. 2. O.	340,-
Sandri	590,-
A. C.	100,-
C. L. F.	2000,-
Un gruppo di operai O. M.	60,-
Meda N. 5432	50,-
Gruppo R. Magenta	215,-
Compagnia Stalin di M.	100,-
Volonterosi Sina M.	100,-
M.	100,-
Un piccolo gruppo volonterosi	388,-
Magenta	400,-
Voce Adda O. L.	321,-
Gruppo artisti L.	200,-
Inneggando all'Ida 30 più 10	40,-
Frattelli basso Niejer	150,-
Gruppo Zitimir	1008,-
Libero	20,-
H. R.	150,-
Trieste	20,-
Giovanette di L. W Stalin!	50,-
W i Partigiani	20,-
Tessitrici per la lotta Partigiana	60,-
Gruppo A. T. R.	10,-
Primo	60,-
Gruppo Kan	100,-
T. D. T.	10,-
Artigiano	800,-
Occhio di Mosca	940,-
M. M.	60,-
Gruppo ferrovieri: Greco	1000,-
Cinque punte	400,-
Il solito 43	500,-
P. Venezia	789,-
Per chi si trova al freddo FNM	
In attesa della riscossa Toni-	
no e C. Rigas	140,-
Saronno	2000,-
Fabbrica	200,-
C. A.	20,-
La Lemene	35,-
Occhialino	80,-
Viva la libertà	50,-
Gioia dispone V.	50,-
Due sposi	50,-
U. G. O. V. O.	130,-
P. G.	20,-
Emilio, Eugenio, Enrico	30,-
G. L. 30 più 20	50,-
Luis	50,-
T. I. B. B. per il 1 Maggio	125,-
L. T.	50,-
L. T. D.	50,-
Gruppo Brown-Boveri	320,-
S. C.	26,-
Per una disputa	75,-

GIOVANI!

A mezzi infami di oppressione del popolo, bisogna rispondere con la lotta aperta. I nostri giovani non devono consegnarsi, devono riunirsi e formare squadre armate di difesa; con buona volontà e coraggio le armi si trovano; oppure raggiungano i Distaccamenti Garibaldi.

A. C.	1455,-
Balao	50,-
Meagnano	957,-
Gruppo Marcello	114,-
Amici di Verbania	185,-
I. B. aria	50,-
Cascina Pomi	50,-
W Farina	100,-
W Stalin!	45,-
Una donna per l'Idale	150,-
P. Volta ricordando Grinalia	130,-
Un gruppo di Impiegati	300,-
Taranto	20,-
Pro Fabbrica	80,-
P. e U. fedeli a Stalin	20,-
Donne tessili inneggiando ai Partigiani	102,-
Gruppo G. OP. I. S.	30,-
Per l'Internazionale	60,-
De Angeli Frua e Gr. Bovisa	417,-
Gruppo A. B. C.	152,-
F. I. F. F. A.	400,-
Osteria tre cognati	440,-
Sindacato Rosso	100,-
Zitimir	40,-
E. T.	50,-
Gruppo Biassono	100,-
Fulvio Erba	10,-
Vittoria SS 3	75,-
Croce ai tedeschi!	100,-
Stip.	60,-
Amleto e Candida	30,-
Mustarda	35,-
G. L.	100,-
Riconoscente a Stalin (Comun. gas)	100,-
Sigla F. G. Belgioioso	150,-
Secondo versamento	150,-
W la Russia!	70,-
Operai a mezzo Dino	330,-
Un Combattente del 1914-18	1000,-
G. P. A. G. A. Stella Rossa	270,-
Disegnatore meccanico	100,-
Scilaio d'officina	50,-
Compagni di Pinc. P. P. P.	100,-
Simpatizzanti a mezzo Miz.	73,-
Gruppo operai meccanici	100,-
C. O. F. Garlasco	30,-
F. M.	200,-
R. Mario	10,-
Una donna	40,-
Dipendente A. T. M.	50,-
Pro P. Rya	100,-
Edison Centro	505,-
U. V.	65,-
B. B. P.	437,-
Anonimo pro famiglie bisognose	5000,-
L'Ida	30,-
Valentino	50,-
Joda	50,-
G. B.	250,-
W la Russia!	10,-
Compasso	20,-
Cellula V. B. P.	23,-
R. A. 29 inneggiando a Vatutin	60,-
B. Acciaieria elettrica Sesto	20,-
B. F.	50,-
Compagno Umpa	20,-
C. C.	505,-
T. I. B. B. 10 Maggio 4a e sa quota	230,-
Gallura	100,-
Operai ed Impiegati Motomeccanica	513,-
Agia Marte	60,-
Cieli Popi	30,-
W trattati di Teheran	79,-
Contenti	100,-
Tre lattivendoli	115,-
A. B. morte a Hitler	20,-
Per i nostri	60,-
Memoria Matteotti	105,-
A mezzo N. 5 C. L.	10,-
Castiglia per Stalin	523,-
Gruppo Comp. Tito	65,-
Una compagna	30,-
Flori rossi	342,-
Un bancario amico	2500,-
W. E. M.	500,-
A.	200,-
B.	50,-
IO.	50,-
Dipendente A. E. M.	100,-
Orefice	100,-
Pasticcere	30,-
Bagah	20,-
Cinque	50,-
Napolcone Ultimo	100,-
Giuliana per Gitamir	100,-
Si arrenderanno	100,-
	100,-
	45,-
	10,-
	10,-
	100,-
	1000,-
	50,-
	100,-
	10,-
	10,-
	100,-
	100,-
	100,-
	50,-
	100,-
	100,-
	50,-
	50,-

Totale L. 123.930,60